La povertà energetica e gli anziani.

Per una politica integrata di contrasto alla povertà.

Serena Rugiero (Fondazione Di Vittorio)

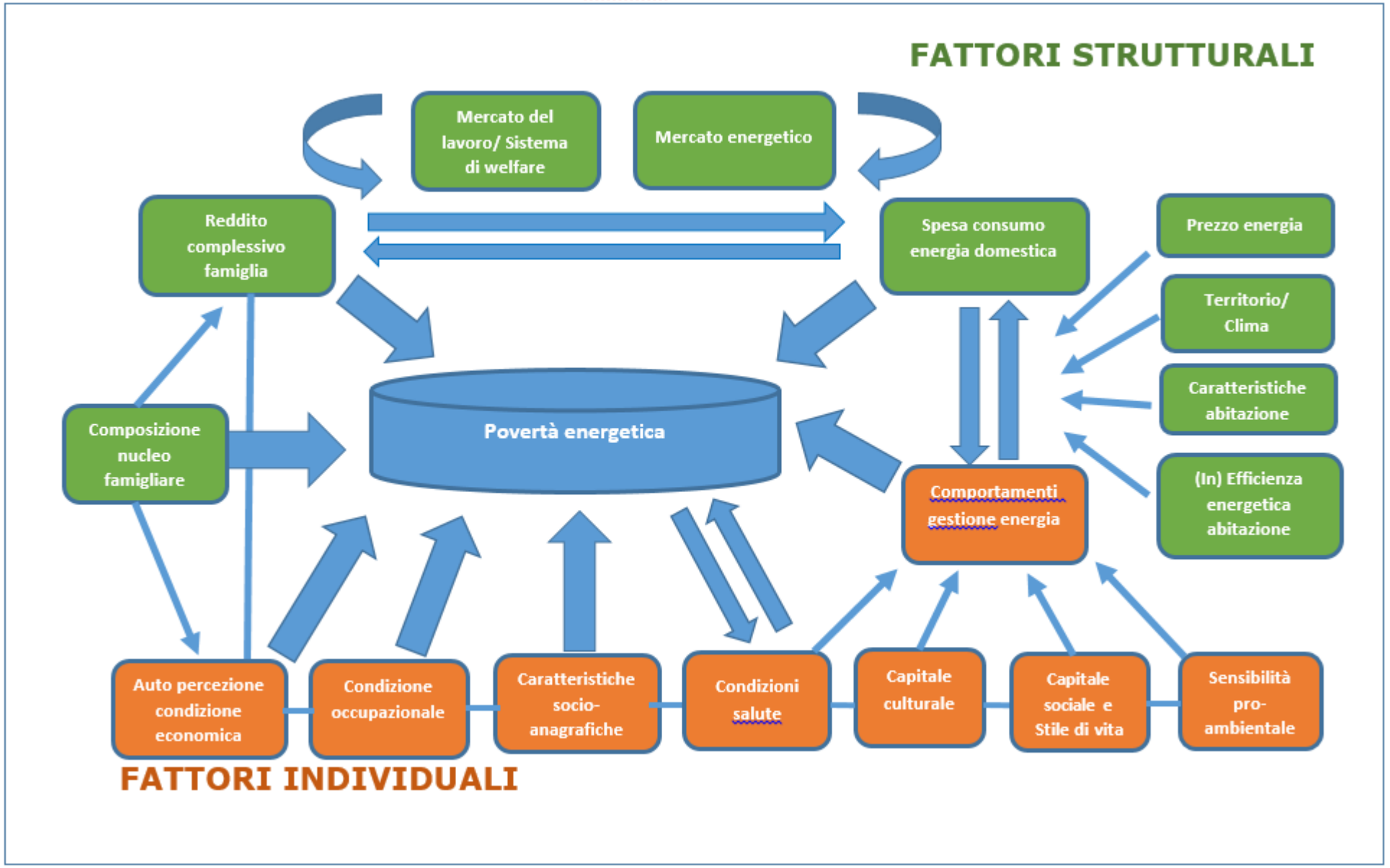
Gli obiettivi generali dell'indagine

Contribuire al contrasto della povertà energetica e agire in un'ottica di prevenzione, sostenendo i consumatori vulnerabili.

Realizzare una indagine sul campo con lo scopo di rilevare informazioni *ad hoc*, non solo di natura economica, al fine di integrare le informazioni, spesso parziali, delle analisi ufficiali su questo fenomeno.

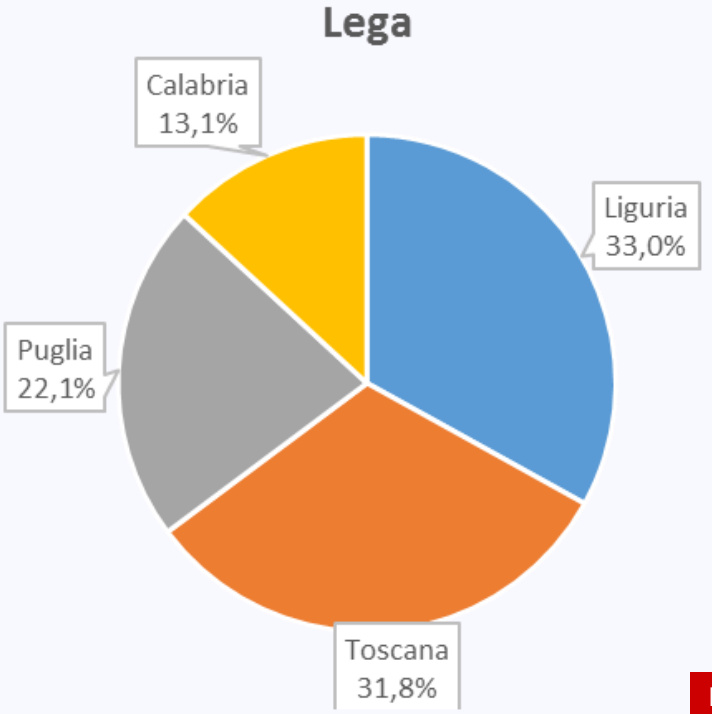
Focalizzare l'analisi su un **segmento specifico della popolazione esposta** alla PE – **gli anziani** – il cui peso demografico è destinato a crescere e che le statistiche indicano più a rischio di altri, **identificando profili-tipo dei soggetti in condizione di povertà energetica o a rischio**.
Al fine di tarare al meglio gli interventi di lotta alla povertà energetica e conferire in tal modo una maggiore efficacia e concretezza alle misure di mitigazione e contrasto.

Il modello d'analisi



L'indagine con questionario
Il campione

- Numero totale questionari: 979
- Numero totale questionari validi: 962
- Leghe coinvolte: Liguria (307), Toscana (295), Puglia (205), Calabria (155)



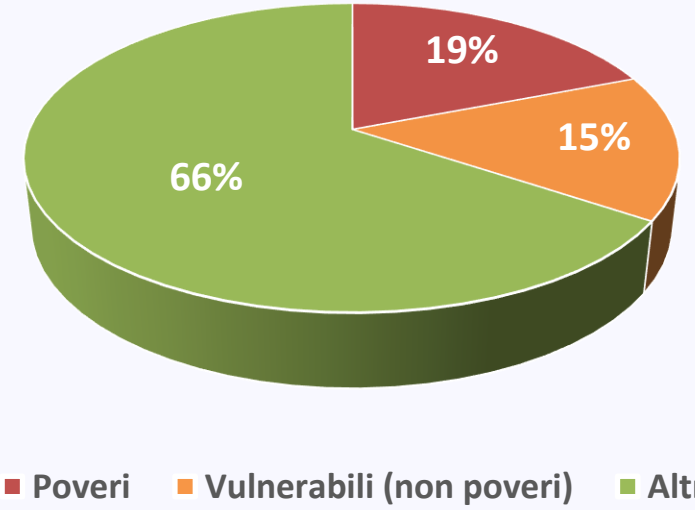
Fonte: nostre elaborazioni su dati di indagine

Risultati di indagine: il profilo dei rispondenti

L'analisi descrittiva è stata impostata classificando gli intervistati in tre gruppi:

i **"poveri energetici"**, i **"vulnerabili energetici (non poveri)"**, gli **"altri" (né poveri né vulnerabili)**.

Distribuzione percentuale dei rispondenti per profilo



Fonte: Nostre elaborazioni su dati di indagine

Poveri energetici

Sono coloro che soddisfano almeno uno dei seguenti criteri:

- Hanno usufruito del bonus elettricità e/o gas (al netto di coloro che hanno necessità di apparecchiature elettromedicali e un reddito > 40.000€ o un reddito compreso tra 20.000€ e 40.000€ e vivono soli).
- Redditi bassi (<10.000€ e tra 10.000€ e 20.000€ e nucleo familiare >2 persone).
- Non riescono a fare fronte ai bisogni primari.
- Hanno usufruito di altre agevolazioni (comune, volontariato, social card…).
- Al netto di coloro che non hanno usufruito del bonus per ISEE troppo alto.

Poveri: 184 (19,1%)

Vulnerabili energetici

Sono coloro che soddisfano **tutte le seguenti condizioni**:

- Abitazione vetusta (costruita prima del 1980).
- Reddito familiare netto annuo non elevato (escludendo reddito > 40.000€ o compreso tra 20.000€ e 40.000€ e vivono soli).
- Non hanno introdotto misure per incrementare l'efficienza energetica dell'abitazione (al netto di coloro che ritengono che l'abitazione sia già efficiente).
- Gli infissi dell'abitazione non sono dotati di doppi vetri.

Vulnerabili: 259 (26,9%)

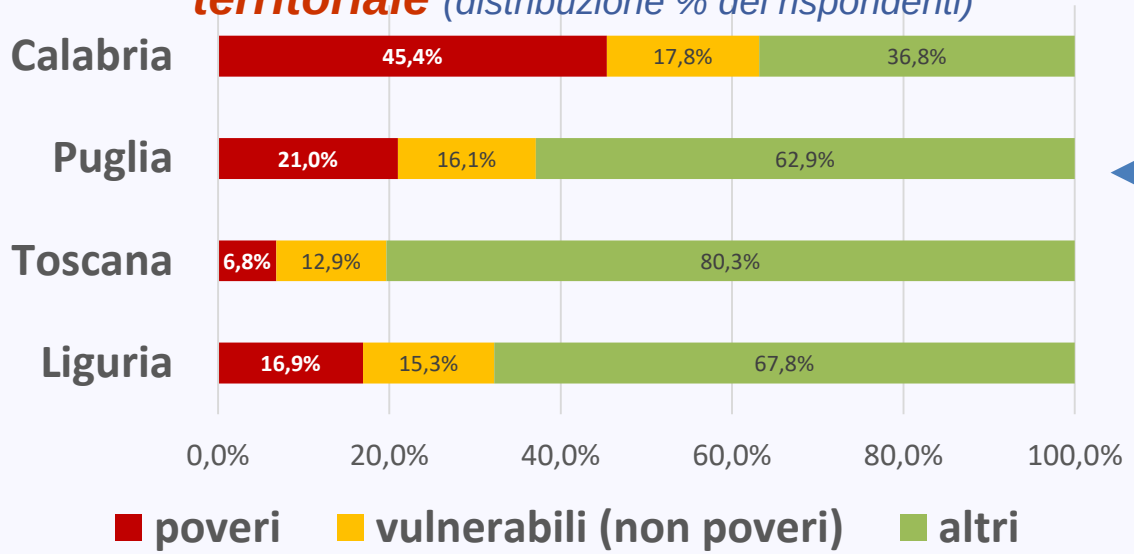
***di cui anche* Poveri: 113 (11,7%)**

Poveri e/o vulnerabili: 330 (34,3%)

«Altri»: 632 (65,7%)

Profilazione socio-anagrafica dei gruppi

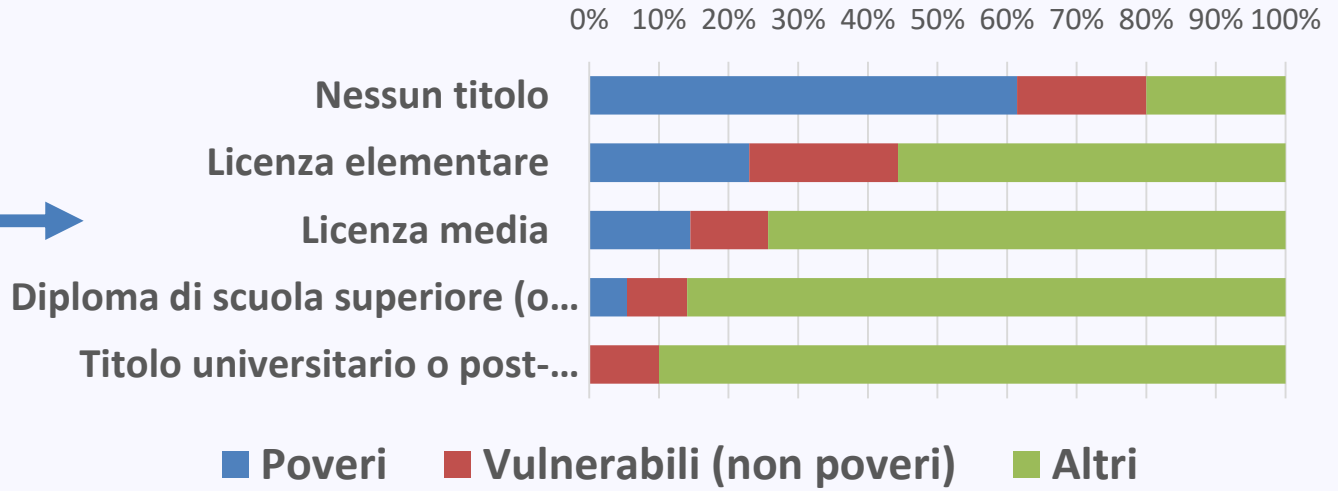
Povertà energetica per dimensione territoriale *(distribuzione % dei rispondenti)*



La quota più sostanziosa di poveri energetici è in **Calabria (45,4%)**, cui si contrappone il dato della **Toscana (6,8%)**

Povertà energetica per titolo di studio *(distribuzione % dei rispondenti)*

La quota dei poveri decresce all'aumentare del livello di istruzione: dal **61,4% di chi non ha alcun titolo** al **5,4% tra i diplomati**

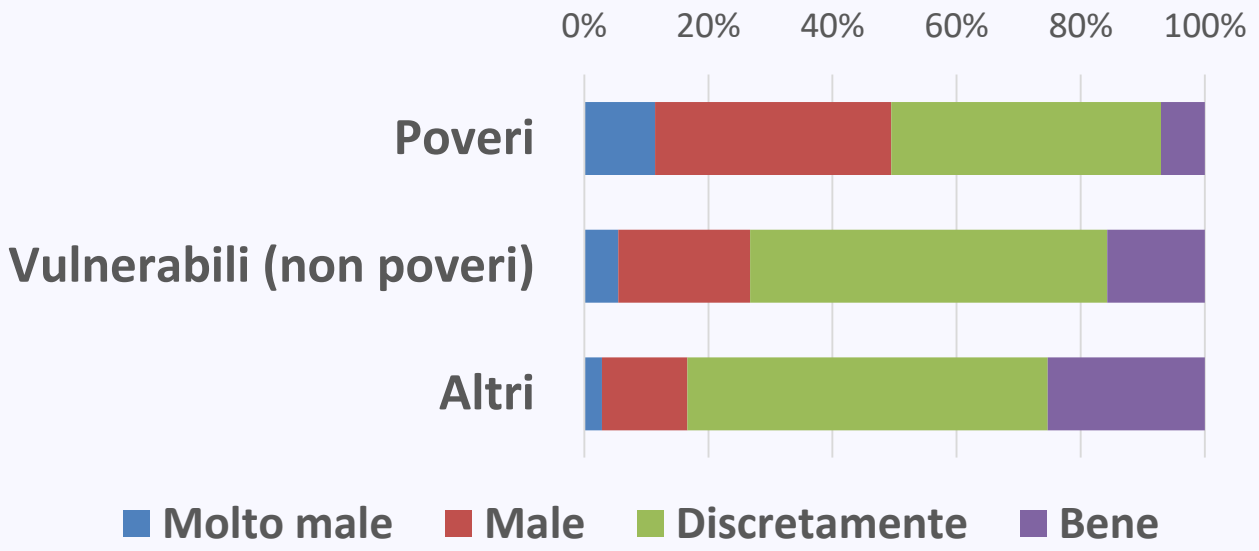


Poveri sovra-rappresentati tra ex-artigiani e casalinghe, gli 'Altri' tra le professioni impiegatizie

Condizioni di salute

Giudizio sulla salute

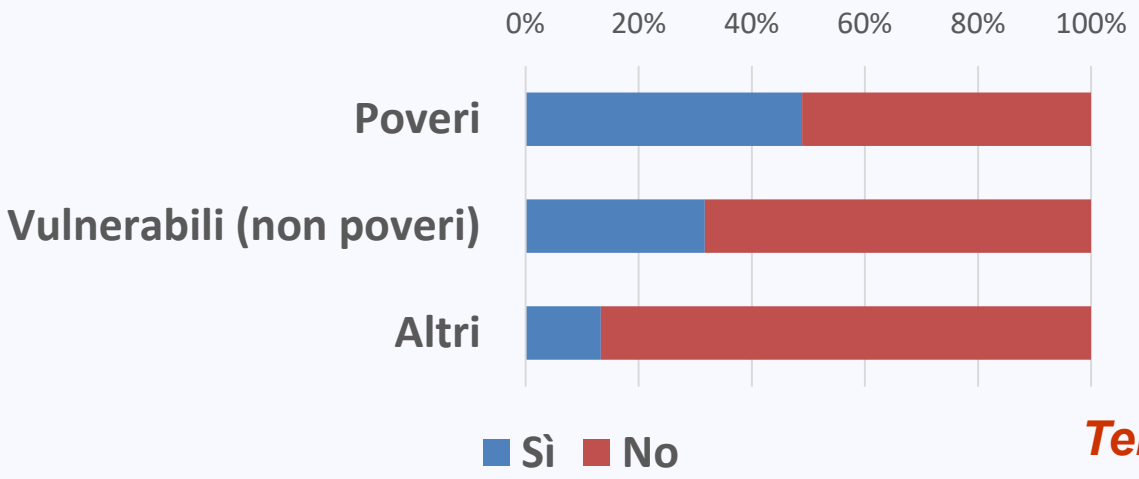
(distribuzione % dei rispondenti)



La salute «va molto male» solo nel 2,8% di chi non è in condizione di disagio, percentuale che raddoppia nel caso dei vulnerabili (5,5%) e supera l'11% se si considerano i poveri. All'opposto, poco più della metà dei poveri dichiara di stare bene o molto bene, valore che cresce al 73,3% nel caso dei vulnerabili e all'83,4% negli 'altri' intervistati.

Condizioni di salute

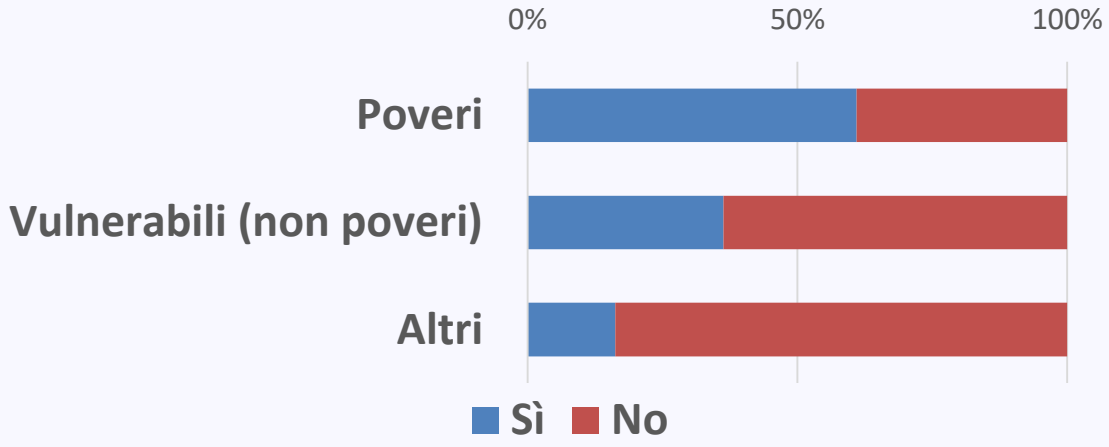
Influenza della temperatura dell'abitazione sulla salute



Il 49% dei poveri ritiene che l'impossibilità a mantenere una temperatura adeguata incide sulla salute contro il 13,3% degli 'Altri'.

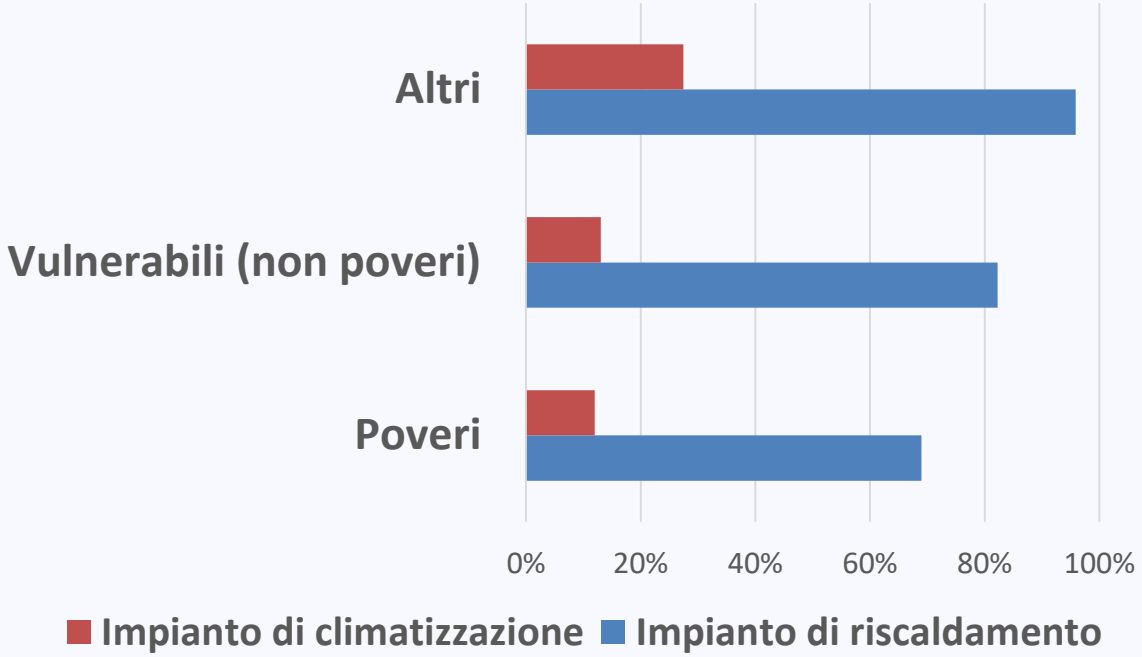
Temperatura dell'abitazione inadeguata (troppo bassa e/o troppo alta)

6 poveri su 10 non vivono in una situazione confortevole, quota che scende al 36,3% tra i vulnerabili e al 16,2% tra gli 'altri'.



L’abitazione

Percentuale di soggetti che dispongono di impianto di climatizzazione e di impianto di riscaldamento



meno del 5% degli ‘altri’ **vive in un’abitazione sprovvista di impianto di riscaldamento,** contro il 18% dei vulnerabili e **il 30% tra i poveri**

⊙ **Alla condizione di povertà energetica si associano maggiormente rispetto agli altri gruppi: l’assenza della casa di proprietà; il vivere in abitazioni monofamiliari o bifamiliari; il vivere in abitazioni di dimensioni ridotte.**

⊙ **Il 18% dei poveri energetici beneficia di una casa di proprietà del comune o di altri enti.**

⊙ **L’aver effettuato lavori di ristrutturazione è un fatto meno frequente tra i poveri (26,1%) che tra i vulnerabili (44,5%) e gli altri intervistati (57,3%).**

Comportamenti associati al consumo di energia

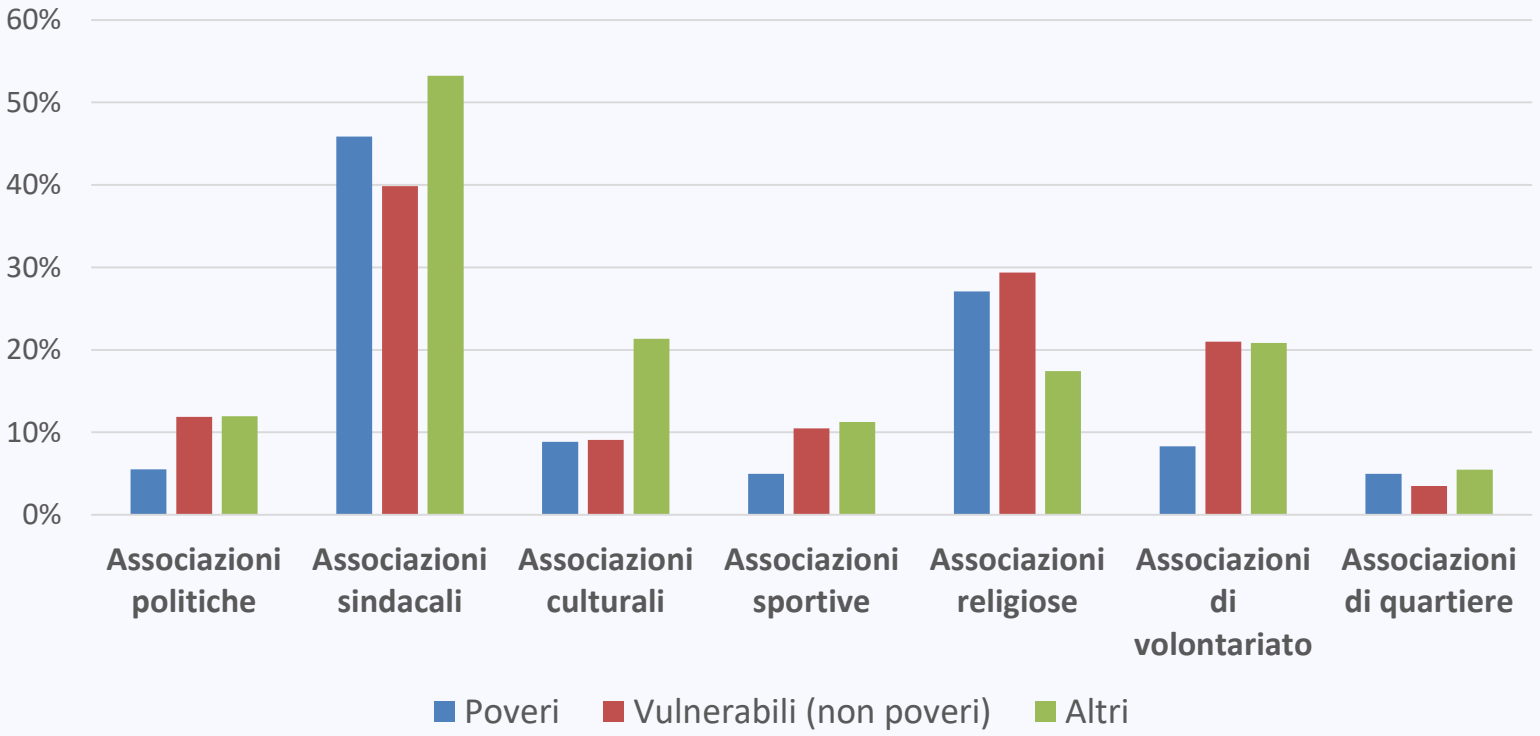
⊙ **Poveri e Vulnerabili preferiscono adottare comportamenti di limitazione del consumo di energia, finalizzati ad un risparmio immediato (accendono i riscaldamenti solo se strettamente necessario, utilizzano meno gli elettrodomestici, etc.), mentre gli 'Altri' investono maggiormente in comportamenti che mirano a ridurre il fabbisogno di energia senza mutare le proprie abitudini di consumo (ad es., acquistano elettrodomestici che consumano di meno anziché limitarne l'utilizzo).**

⊙ **Tra i poveri i consumi di elettricità e gas sono decisamente più contenuti rispetto agli altri gruppi (con una media, per elettricità, di 491 euro all'anno e, per il gas, di 258 euro - riscaldamento condominiale - e 531 euro - impianto autonomo), mentre i costi più alti si riscontrano tra i vulnerabili (619 euro per l'elettricità e 696 euro, impianto centralizzato, e 728 euro, impianto autonomo, per il gas), probabilmente anche in ragione dell'assenza di misure volte all'efficientamento energetico dell'abitazione.**

Stili di vita e partecipazione sociale

Associazionismo e partecipazione sociale

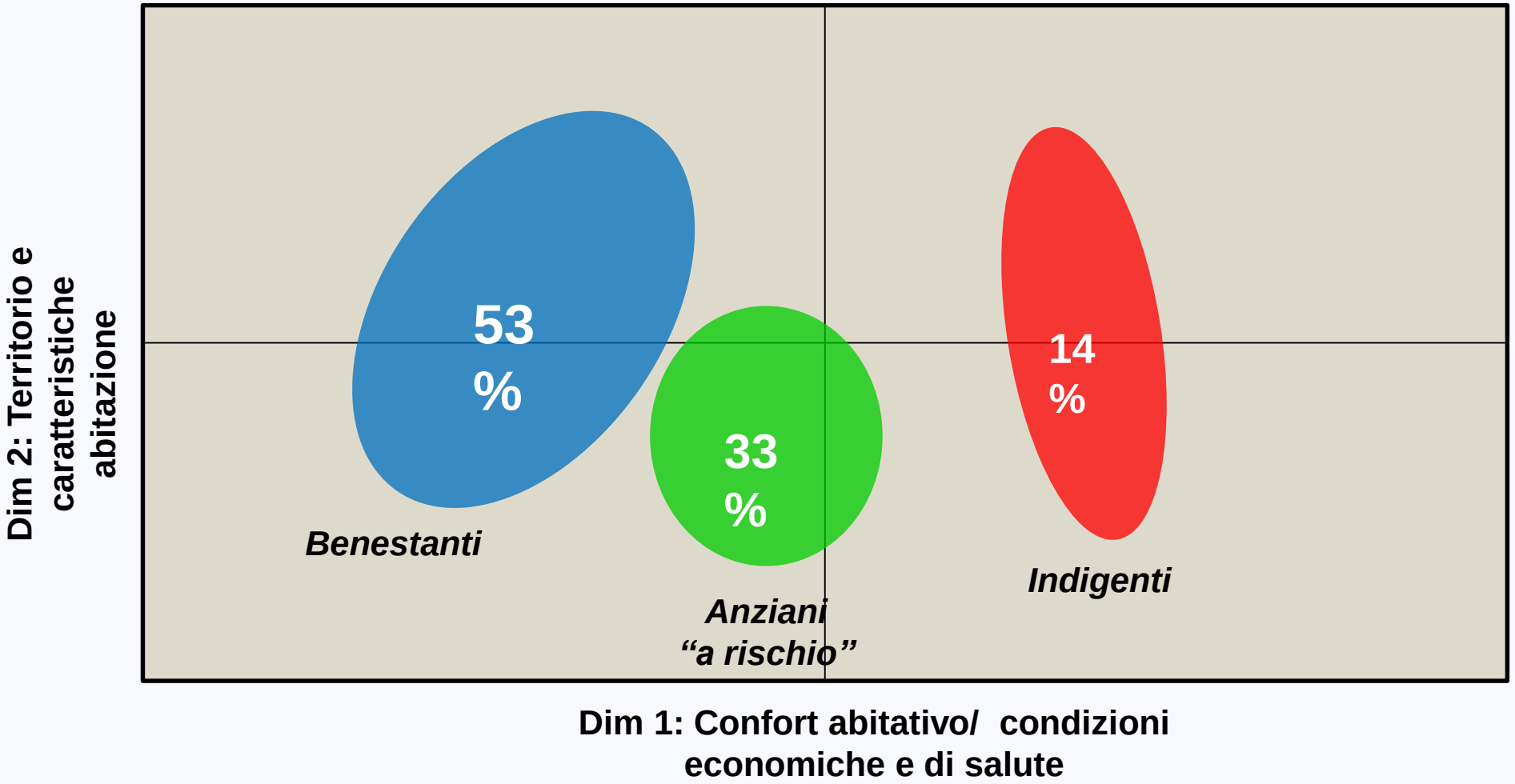
(percentuale di partecipanti per singola forma di associazione)



Scarsa propensione da parte dei poveri alla lettura di giornali e periodici di informazione (la metà degli appartenenti a questo gruppo dichiara di non leggerli mai e più del 40% lo fa solo saltuariamente).

Situazione di maggiore isolamento dal punto di vista relazionale per poveri e vulnerabili.

Un identikit degli anziani in povertà energetica (analisi multivariata)



Scopo della ricerca è identificare dei cluster – tipologie – di soggetti anziani in relazione al problema della PE, in modo da affinare al meglio gli interventi sociali che consentono alle persone di uscire da questa condizione.

IDENTIKIT ANZIANI

Identikit	Fattori				Variabili Illustrative
	Confort abitativo	Condizioni economiche e di salute	Dimensione territoriale	Stile abitativo	Variabili socio-anagrafiche
INDIGENTI	• Non riescono a mantenere una temperatura adeguata nell'abitazione • Totale assenza di misure di efficientamento energetico • Mancanza dell'impianto di riscaldamento	• Non riescono a far fronte ai bisogni primari • Accedono al bonus elettrico e gas • Condizioni di salute precarie e/o compromesse da patologie specifiche	• Prevalenza in Calabria	• Abitazioni di dimensioni ridotte, in affitto in ambiente urbano ma anche di dimensione più ampie in ambiente rurale.	• Titoli di studio molto bassi • Non coniugato/convivente • Lavoratori autonomi, artigiani, Ex-casalinghe, collaboratori dom.
ANZIANI A RISCHIO	• Non riescono a raggiungere una temperatura confortevole nell'ambiente domestico, con ripercussioni sulla salute	• Riescono a far fronte ai bisogni primari, ma non a spese non essenziali • Alcuni ricevono bonus elettrico e gas	• Prevalenza in Liguria	• Abitazioni di dimensioi ridotte, situate in condominio e in affitto in ambiente urbano	• Titoli di studio bassi • Famiglie mononucleari, vedove/i, separati/e
BENESTANTI	• Riescono a mantenere una temperatura adeguata. • Consumi limitati dall'adozione di misure di efficientamento energetico	• Possono affrontare spesso/sempre spese non essenziali. • Buone condizioni di salute	• Prevalenza in Toscana	• Abitazioni di dimensioni ampie, di proprietà in contesto urbano ma anche in zone rurali	• Coniugati • Titolo di studio elevato, • Hanno svolto professioni impiegatizie

***Indigenti*→ Bonus elettrico e gas *Anziani a rischio*→ misure di incremento efficienza ene.**

Azioni correttive

Aumentare il numero dei percettori e l'importo del contributo, senza discriminare in base a sistemi di riscaldamento diversi da elettricità e gas:

- Raddoppiare il numero di percettori, **portando il take up della misura (calcolato sui potenziali beneficiari) dal 30-32% al 60-64%**;
- **Incrementare i bonus (elettrico e gas),** per esempio fino al 40% delle bollette tipo al lordo delle imposte.
- **Riconoscere un bonus elettrico maggiore** (pari, per esempio, al 50% della bolletta tipo) **alle famiglie che** – pure avendone formalmente diritto – **non possono accedere al bonus gas perché non allacciate alla rete***, considerando che aumentare le risorse ad oggi corrisposte non comporterebbe un aumento particolarmente rilevante delle bollette a carico degli utenti contribuenti (nel 2017 un cliente domestico tipo, per il finanziamento del bonus elettrico ha sostenuto una spesa compresa tra i 0,77 - 1,15 euro anno).*

Il bonus sociale energia elettrica e gas: beneficiari e Rdc

- Le famiglie potenzialmente beneficiarie del bonus elettrico e/o gas per disagio economico erano circa 2,4 milioni nel 2017 mentre quelle effettivamente agevolate meno di 800 mila (tasso di take up stimato intorno al 32%).
- Con l'introduzione del RdC aumenterà il numero di famiglie che otterranno i bonus energia poiché è previsto che a tutti i titolari del RdC/PdC saranno estese le agevolazioni relative alle tariffe elettriche e per la fornitura di gas naturale.

<u>Se l'estensione del bonus energia fosse automatica</u>, l'aumento dei percettori delle agevolazioni sarebbe rilevante e porterebbe verosimilmente il tasso di take up su valori sopra il 50%.

Azioni correttive

📣 Campagne di informazione per l'accesso al bonus

- Accanto a queste proposte di "irrobustimento" dello strumento del bonus elettricità e gas occorre intervenire in favore di **una corretta informazione e comunicazione a favore dei cittadini-consumatori**.
- La **scarsa conoscenza** dello strumento del bonus e le **barriere psico-sociali** connesse alla condizione di povertà (reticenza, diffidenza) possono essere, insieme alle complesse procedure di accesso, specialmente per le famiglie in disagio sociale, **uno dei principali motivi alla base della scarsa richiesta per il bonus**.
- Al riguardo può essere efficace dare **maggiore esecutività diretta alla rete dei CAF** (centri di assistenza fiscale) per favorire una migliore conoscenza degli aventi diritto e agevolare il rapporto con uffici e sportelli dedicati.

Misure volte ad accrescere l'efficienza energetica

- ✓ Le barriere che ne limitano l'applicazione, soprattutto tra gli anziani sono: il **costo elevato**, soprattutto per soggetti in condizione di disagio economico (sebbene le attuali modalità di erogazione dell'ecobonus consentano di raggiungere anche parte degli incapienti e dei residenti nella case popolari);
  la **dimensione long term** degli interventi.

Interventi correttivi:

- si suggerisce di calibrare la quota di spesa da portare in detrazione in base al valore dell'ISEE, **riconoscendo una percentuale maggiore ai meno abbienti** (fino al 90% per gli incapienti), **e incrementando per quanto possibile i fondi a disposizione**.
- Creare incentivi ad hoc per l'efficientamento delle abitazioni in affitto.

Azioni «trasversali»

Si segnala la necessità di mettere in campo azioni di carattere “trasversale” volte ad abbattere alcune barriere (informative, amministrative, etc.) rendere più efficace la lotta alla povertà energetica:

- La necessità di promuovere **un dialogo tra i diversi soggetti che gestiscono gli interventi** (RdC, bonus, altre forme di agevolazione): **i servizi sociali** che fanno la presa in carico delle varie situazioni di disagio (non solo economico), **i soggetti istituzionali preposti alla gestione degli strumenti** (Comuni, Inps, Agenzia delle Entrate), i **Caf** che attestano la presenza dei requisiti per ottenere i diversi benefici previsti.
- Il ruolo fondamentale che può essere svolto dai **Comuni attraverso l’Anci e la Piattaforma SGATE nell’ottica di una politica coordinata degli strumenti di contrasto alla povertà**.
- L’utile **azione di supporto informativo** che, grazie alla loro presenza diffusa in tutti i territori, possono svolgere le strutture sindacali. **Un’azione coordinata dei sindacati Cgil Cisl Uil Confederali, dei Pensionati e della rete dei servizi** (Caf – Patronati – associazioni) consentirebbe di coprire in modo pressoché totale il territorio nazionale.
- Il forte sostegno alla piena realizzazione degli strumenti di contrasto alla povertà proveniente dalla **contrattazione sociale territoriale dei sindacati** nelle loro articolazioni, anche **con la definizione di specifici protocolli d’intesa sia con le associazioni di rappresentanza come le Anci regionali, sia con le realtà amministrative locali in forma singola o associata (Unioni di comuni)**.

Per una politica coordinata degli strumenti di contrasto alla povertà energetica

Grazie per l’attenzione